



Club della Beccaccia

N° 17 - Ottobre 2008

INIZIA LA STAGIONE PER LA RACCOLTA DELLE ALI!

di Silvio Spanò

*L'invio al Centro di lettura delle ali delle beccacce incarnierate. L'identificazione dell'età.
Il rapporto fra la popolazione dei giovani rispetto agli adulti (age ratio).
La segnalazione del sito "La beccaccia scientifica".*

Con l'arrivo delle prime beccacce è utile ricordare l'importanza della raccolta dati per monitorare annualmente alcuni parametri importanti degli uccelli finiti in carniere: età, sesso, peso, legate alle date e località di abbattimento, ed al nome, indirizzo e telefono del raccogliitore.

Ogni cacciatore serio e motivato, ancor più se si autodefinisce "beccacciaio", dovrebbe ad ogni beccaccia presa, la sera stessa, rilevare i suddetti parametri, trascriverli su un cartellino e applicarlo ad ogni beccaccia prima di metterla in freezer. È ovvio che sesso e peso devono essere rilevati *prima* del surgelamento, perché la piccola autopsia necessaria a identificare il sesso è più agevole e certa operando a fresco e il peso potrebbe un poco diminuire in seguito.

Quanto all'età, fin dal 1976 il Club della beccaccia raccoglie ali e le analizza (finora circa 15.000 campioni); è quindi sufficiente inviarle in sede (**Via Flora 4/2-16146 Genova**).

Ovviamente devono essere preparate correttamente, pena l'impossibilità di interpretazione: una sola ala (quella meno rovinata) deve essere tagliata all'ascella, quindi distesa su

una tavoletta o un cartone con l'ausilio di puntine o altro, lasciata essiccare in un ambiente asciutto (il vano caldaia è ottimale), quindi imbustata (sulla busta vanno trascritti i dati sopra indicati) e spedita a fine stagione (entro marzo).

Ricordo che non solo il Club della Beccaccia raccoglie ed esamina ali in Italia, ma da inizio millennio lo fanno anche altri gruppi specialistici come "Amici di Scolopax" e "Beccacciai d'Italia" che fanno tutti parte della FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai della Paleartica Occidentale) ove convergono i dati.

Il metodo di valutazione dell'età, apprezzando l'usura o meno dell'apice delle tre remiganti più lunghe, è stato messo a punto in Danimarca da Clausager nel 1972 e si basa sulla constatazione che le beccacce dell'anno *non* mutano dette penne, e pertanto giungono da noi a margini usurati; per contro gli adulti le hanno "nuove" e a margini perfetti, in quanto mutate dopo la riproduzione, prima di migrare. (**Quindi: apici delle tre remiganti usurate = giovani**)

In casi dubbi (es. uccelli giovani che

hanno volato poco e che hanno subito scarsissima usura) si può ricorrere ad ulteriori caratteri come:

- larghezza del margine rossastro delle copritrici superiori delle primarie (più largo nei giovani);
- forma delle copritrici inferiori delle secondarie (più larghe e con apice tronco negli adulti);
- forma e colorazione dell'alula.

Questi dati supplementari sono stati messi a punto dal dr. Boidot, Presidente della FANBPO, nell'ambito di un sistema un po' complesso di valutazione dello stato della muta sospesa (con la partenza in migrazione) che potrebbe essere collegato con il buon stato di salute della popolazione.

I tecnici dell'attuale ONCFS (Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage) utilizzano durante le catture per inanellamento un ulteriore sistema veloce e sicuro per valutare se i giovani sono precoci o tardivi: quelli precoci, nati cioè prima, hanno tutte la copritrici delle secondarie già mutate; quelli tardivi le hanno mutate solo in parte e pertanto quelle penne, sull'ala distesa, mostrano un "gradino" nella loro sequenza, essendo più corte quelle non mutate.

Per la preparazione di uno staff di lettori d'ali, "Amici di Scolopax" ha organizzato due corsi tenuti da un tecnico francese e seguiti (il primo) anche da soci del nostro Club.

A questo punto va chiarito definitivamente che l'età valutata secondo il vecchio criterio di Garavini – basato sul progressivo sbiancamento del vessillo esterno della prima remigante – non è attendibile (già Garavini stesso aveva manifestato alcuni dubbi in quanto su beccacce inanellate da pulcini, e quindi di età certa, il metodo non funzionava!) ed è facilmente constatabile esaminando fianco a fianco remiganti usurate e altre non usurate e osservando come possano indifferentemente appartenere ad uno qualunque degli stadi di sbiancamento.

Riporto qui di seguito il pensiero del prof. Fadat, per anni direttore della Sezione Beccaccia dell'Office National de la Chasse francese ed oggi in pensione, sull'importanza e i limiti d'utilizzo del rapporto d'età (giovani/adulti espressa di norma in percentuale di giovani).

Considerando l'insieme del territorio francese su un lungo periodo (1976-1997), la percentuale di giovani nei carnieri effettuati con cane da ferma oscilla intorno al 70% con tendenza a stabilità; parimenti in Danimarca. In altri Paesi la percentuale varia un poco con lieve tendenza all'ascesa nelle Isole Britanniche o alla diminuzione in Italia. Le rispettive variazioni sopra o sotto le medie sono nell'ordine dei 10 punti e dipendono da diversi fattori:

-demografici, cioè riconducibili a successo riproduttivo e sopravvivenza degli adulti in particolare;

-esterni, legati all'area di sverno, che provocano la dispersione delle famiglie secondo il sesso e l'età.

Entriamo ora un poco nei particolari:

• Le beccacce che definiamo "adulte" possono avere un anno o più: non

è infatti possibile suddividerle in ulteriori classi di età.

• La produzione di giovani varia da un anno all'altro in funzione dell'andamento climatico e della predazione: le annate molto secche nei territori di nidificazione dell'Europa nord-orientale (come per esempio il 1976, 1992, 2002) hanno diminuito il tasso di accrescimento delle popolazioni interessate con una diminuzione di una decina di punti della percentuale di giovani (comunemente definita *âge ratio* = rapporto d'età).

Al contrario, massimi intervallati da 8-9 anni suggeriscono l'esistenza di cicli di produzione maggiore di giovani, forse legati a diminuzione a sua volta ciclica della predazione.

• È stata evidenziata poi la correlazione positiva tra la piovosità nei territori di sverno e la percentuale di giovani nei carnieri: sembrerebbe cioè che gli adulti siano agevolati nel reperire il cibo anche con tempo molto secco, forse per la conoscenza dei siti e l'esperienza pregressa, mentre i giovani, in tali condizioni negative, continuerebbero gli spostamenti fino a reperire zone più idonee.

• Sul rapporto d'età possono comunque influire anche i sistemi di caccia: **in battuta** la mortalità degli adulti (e quindi la loro presenza nei carnieri), che fuggono prima e finiscono facilmente sulla linea di tiro, è maggiore che non nella **caccia con il cane da ferma**. Facendo una piccola parentesi, è interessante notare che anche i sessi sono diversamente impattati dai diversi tipi di caccia; cosicché la caccia col cane inciderebbe più sulle femmine (ognuno si tenga le sue colpe!) in quanto sarebbero quelle che frequentano più le tappe tipiche, con terreno più morbido e profondo (il becco più lungo di quello dei maschi avrebbe questo scopo di distribuire l'alimentazione in modo differenziale nei due sessi), mentre **la posta** agirebbe più "equa-

mente" e la battuta più sui maschi!

• Anche la dislocazione geografica della regione di sverno influisce sulla percentuale di giovani: in Francia, dal 1976 e su molte migliaia di soggetti esaminati, si nota un gradiente crescente della percentuale di giovani dalle regioni centro-meridionali verso la facciata manico-atlantica (valori medi da 60% a 80%). Parimenti in Italia la percentuale di giovani nel sud è assai più elevata che nel nord e nel centro. Ovviamente in regioni mediterranee e in annate particolarmente secche il numero dei giovani può essere molto basso.

• Un numero alto di adulti è mediamente legato ad una pressione venatoria altrettanto bassa. Nelle zone protette gli adulti sono sempre in numero più elevato che non i giovani, evidentemente per motivi di superiorità competitiva e fedeltà ai siti di sverno, occupati direttamente anno dopo anno.

• Strettamente legata alla pressione di caccia è la longevità delle beccacce, che difficilmente supera i due anni (in Francia è stato calcolato che solo il 13% oltrepassano quest'età), ma può oltrepassare i 15 anni.

Una gestione che privilegia una mortalità più bassa – come avviene in Gran Bretagna – dovrebbe essere un esempio da seguire, visto che **le popolazioni più stabili e meglio strutturate sono quelle con una più elevata presenza di adulti**.

• La percentuale di giovani diminuisce dall'inizio alla fine dello svernamento, con l'eliminazione progressiva degli erratici, che per lo più sono giovani, dimostrando che il rapporto d'età è utilizzabile come indicatore mortalità-dipendente.

• Casi di forte mortalità causano paradossalmente una grande produzione di giovani l'anno successivo e viceversa.

In realtà tutte le popolazioni animali in buon stato, sottoposte a pesanti

eventi negativi che influiscono sulla loro consistenza, tendono a riconquistare i livelli precedenti (l'aumento del successo riproduttivo può essere favorito da una diminuzione della competizione intraspecifica). Tuttavia può essere pericoloso vivere su questi "allori" in quanto una popolazione composta in prevalenza da giovani comporta il mantenimento di caratteri potenzialmente negativi che la selezione naturale ha già eliminato da quelli di età superiore, salvaguardan-

do quelli indispensabili alla conservazione della specie.

Pertanto val la spesa di ripetere che una popolazione in buon stato e con buone prospettive deve considerare come obiettivo principale la salvaguardia della componente matura: nelle beccacce pare ormai chiaro che detta componente sopravviva e si concentri nelle aree protette e comunque laddove la pressione di caccia non è eccessiva.

In questo quadro non credo di sba-

gliare nel riferire una mia convinzione: il recente aumento di presenze invernali di beccacce (molte adulte) in Piemonte potrebbe essere legato alla limitazione della caccia a tre giornate settimanali *fisse* (e al basso disturbo che ne consegue), alla chiusura della caccia al 31 dicembre, alla limitazione del carniere individuale annuale a 10 scolopacidi (beccacce e beccaccini cumulati!).

Unisco alla presente un brevissimo commento-presentazione del lavoro di Enrico Cavina "La beccaccia scientifica" messo sul web al sito www.labeccacciascientifica.it e che ho avuto il privilegio ed il piacere di leggere in anteprima.

L'Autore, che è un medico italiano che vive in un'isola greca, ha raccolto e ordinato una gran massa di dati pubblicati, in forma informatica e cartacea, sulla beccaccia in modo da ottenere un'ampia base di consultazione per quanti sono interessati alla specie.

In particolare, oltre ai testi, ha estratto da svariati siti, figure e grafici di approfondimento e chiarimento di singole problematiche (ad es. sull'orientamento attraverso le diverse "bussole": solari, magnetiche, geografiche ecc. o di particolari strutture anatomiche) difficilmente reperibili altrove.

Credo pertanto di poter dire a tutti gli interessati che vale la pena consultare il suo lavoro, anche se, in alcuni punti, a me è sembrato di una certa difficoltà di interpretazione per il beccacciaio medio!

Per coloro che volessero mettersi in diretto contatto con il dott. Cavina, aggiungo qui il suo indirizzo di posta elettronica e cioè:

ecavina@lycos.com